

L'UOMO CHE VIAGGIA  
PER LA PROVINCIA DI LUCCA

Abbiamo scritto ieri che "L'uomo che viaggia", di Jean-Michel Folon, che si è ispirato al Beato Angelico, è un manifesto ideato per la Provincia di Lucca. I nostri lettori lo avranno anche visto riprodotto. In realtà "L'uomo" di Folon un manifesto potrebbe diventarlo. Per ora è la copertina di un cd rom, presto in distribuzione, che illustra in quarantacinque minuti di video e in oltre duemilacinquecento immagini fotografiche le bellezze della provincia di Lucca, in un viaggio virtuale che va da Ilaria del Carretto al Ponte del Diavolo, dalla Grotta del Vento al Parco dell'Orecchietta. Un lapsus, crediamo perdonabile.

## ALBERTO BEVILACQUA, IMPRESSIONI IN PUNTA D'IO

Lello Voce

Alberto Bevilacqua è figura del panorama letterario nazionale (e popolare) certamente familiare a molti. Scrittore (*La Califfa*, che lo ha reso celebre, e poi tanti altri romanzi, da *Giallo Parma*, a *Una scandalosa giovinezza* e ad *Attraverso il tuo corpo*), regista (ancora di *La Califfa* e *Giallo Parma*, ma anche di altre pellicole, come *La donna delle meraviglie*), giornalista ed inviato di guerra, è da sempre anche poeta (tra gli altri titoli, *L'amicizia perduta* e *Il corpo desiderato*) ed ora torna in libreria, nella collana bianca della Einaudi con *Piccole questioni di eternità*, collettanea che riunisce, in un'antologia d'autore, il meglio della passata produzione seguita da una nuova raccolta che dà il titolo al volume.

Si tratta di un testo che secondo la quarta di copertina «si chiama fuori da scuole e stili confezionati» e che

certamente è segnato da un dettato molto vario, che un osservatore meno disponibile potrebbe probabilmente leggere come irrisolutezza formale e che certamente si porta dietro le scorie di qualche discontinuità. Bevilacqua, comunque, mescola una sensualità diffusa e a volte schiettamente edipica e certamente lirica, con ironie inaspettate, come nei versi della precoce *Il grido di Munch*, certamente uno dei testi più riusciti, o con l'espressionismo - assolutamente impreveduto e a volte un po' eccessivo - di alcuni dei primi versi su Parma («I sessi si spampanavano come rose / nificando sotto le pance immonde»), o quello fortemente erotizzato, ironico e assai più convincente di testi come *Seme contumace*, o *Immagini in controluce* («sti zufolo il sesso come sapevo / suonare la foglia da ragazzo»).

Alla varietà stilistica contribuiscono poi certamente una vena diaristica mai posa e una inclinazione alla descrizione d'ambiente e di carattere (Parma, ma anche Abidjan e lo Yemen, e poi gli amici più cari, da Romy Schneider, protagonista della *Califfa* a Rainer W. Fassbinder e a Marguerite Duras), che fanno dei suoi versi, in qualche modo, la cronaca di una vita, peraltro certamente intensa e in parte vissuta sotto la luce dei riflettori. Il suo è - a conti fatti - un talento d'impressioni, in punta d'io, un io che a volte si fa invasivo e quasi allontana per fastidio il lettore e che altre volte, invece, pare quasi riuscire a sorprenderlo e a catturarlo, col sorriso arguto e disincantato di una certa letterarietà «bassa» e «contadina», o invece di altra velocissima e quotidiana liricità, dove pare di scorgere il calco dell'ulti-

mo Montale, ma passato nel bagno coloratissimo dell'effusione sentimentale, in bilico tra una qualche artificiosità e una disponibilità allo stupore che fa volentieri a meno del reale stesso, poiché: «la bellezza non è del creato / ma di chi ne muta l'incanto».

Da tutto ciò ne risulta una lingua poetica che l'autore - cogliendone la caratteristica meglio di chiunque altro - in una lirica che propone una serie di riferimenti all'Ariosto e al Boiardo che paiono «etnico-caratteriali» prima che letterari - fotografa, forse involontariamente, definendola una «lingua svampita». Il recensore - sostanzialmente - concorda.

Piccole questioni di eternità  
di Alberto Bevilacqua  
Einaudi, pagg. 162, euro 14

# La terra promessa in fondo a una cella

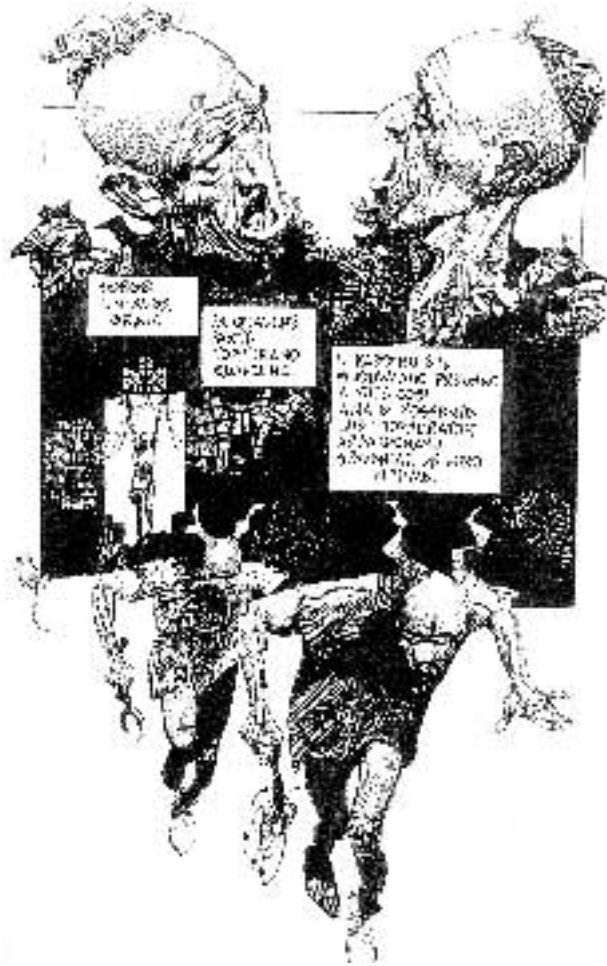
Un ebreo e un musulmano: un apologo di Dürrenmatt illustrato da Sergio Toppi

Sergio Staino

«Quando ecco che un qualche califfo, al-Quadir ibn Ishaq ibn al- uqtadir oppure al-Qaim ibn al-Qadir, dopo una felice notte d'amore trascorsa con una prigioniera veneziana dai lunghi capelli color rosso cupo, Amanda di nome, o Annunciata o Annabella, impartisce l'ordine di liberare tutti i prigionieri politici i cui nomi cominciano con la A». Chiudo il libro e anche gli occhi, sommerso da un pensiero fulmineo: che sia questa l'unica speranza per poter rivedere Adriano (Sofri) libero?

Sto leggendo uno strano apologo, *Abu Chanifa e Anan ben David*, scritto con una scarna e fredda prosa giornalistica, quasi da sinossi cinematografica, da Friedrich Dürrenmatt. Il racconto è degli anni settanta, ma le innumerevoli metafore e allegorie rimandano continuamente ad eventi politici attuali con sorprendente e preoccupante precisione. Il tutto immerso in un acido e sarcastico umorismo nero, tipico dell'autore svizzero ed ultima spiaggia di certi tempi tragici.

Due vecchissimi teologi, uno ebreo ed uno musulmano, chiusi in carcere per le bizzarrie di un califfo, sono costretti a confrontarsi sul tema di Dio in un conflitto assurdo e apparentemente immutabile. Intorno a loro torme di



Due tavole di Sergio Toppi che illustrano il racconto di Dürrenmatt

toppi, incupiscono e vivacciano la situazione: prima nemici e concorrenti nello spartirsi il cibo dell'altrettanto vecchio carceriere, poi quasi addomesticati e riconosciuti.

Al momento dell'editto, però, il califfo libera uno solo dei due protagonisti, l'ebreo, indipendentemente dal fatto che entrambi avessero il nome con la «A» iniziale. Le loro strade si dividono: L'Ebreo Errante attraverserà per oltre sei secoli l'Europa «di persecuzione in persecuzione» fino al campo di Auschwitz. L'altro sprofonderà sempre più dimenticato nelle segrete del carcere di Bagdad. Saranno proprio i discendenti di quei topi diventati loro amici secoli prima, a permettere la sopravvivenza di Abu Chanifa, recando-

gli ogni giorno, seguendo un istinto ormai ereditario, avanzi del loro già misero pasto.

Questa storia si concluderà lì dove è iniziata, con il ritrovarsi dei due in quel pezzettino di «terra promessa», che altro non è che il pavimento della cella in cui Abu è stato rinchiuso per secoli.

Sono giunto a questa lettura, aiutato dalla utile prefazione di Franco Cardini e attratto dalle illustrazioni del disegnatore, non a caso «in nero», Sergio Toppi.

Anche in questo caso, la qualità delle

tavole è notevole e l'abbinamento dei forti segni di china di Sergio, con il surreale ghigno di Dürrenmatt, mi sembra indovinato.

Gli accenti espressionistici sottolineati dai netti contrasti di pieni e vuoti e dalle linee sovrapposte con la tenacia di un orafista artigiano, evocano egregiamente le atmosfere in cui è immerso l'intero racconto. Fibbie, ornamenti, sguardi, corpi che già furono di Klimt o di Schiele, rivivono adesso sotto il tratto analitico di Toppi, accompagnandoci nel lungo itinerario da Bagdad a Praga e viceversa. In questo appassionante viaggio attraverso i disegni di Toppi, incontriamo la sua capacità di costruire immagini epiche, sia quando disegna l'irruenza di un cavaliere mon-

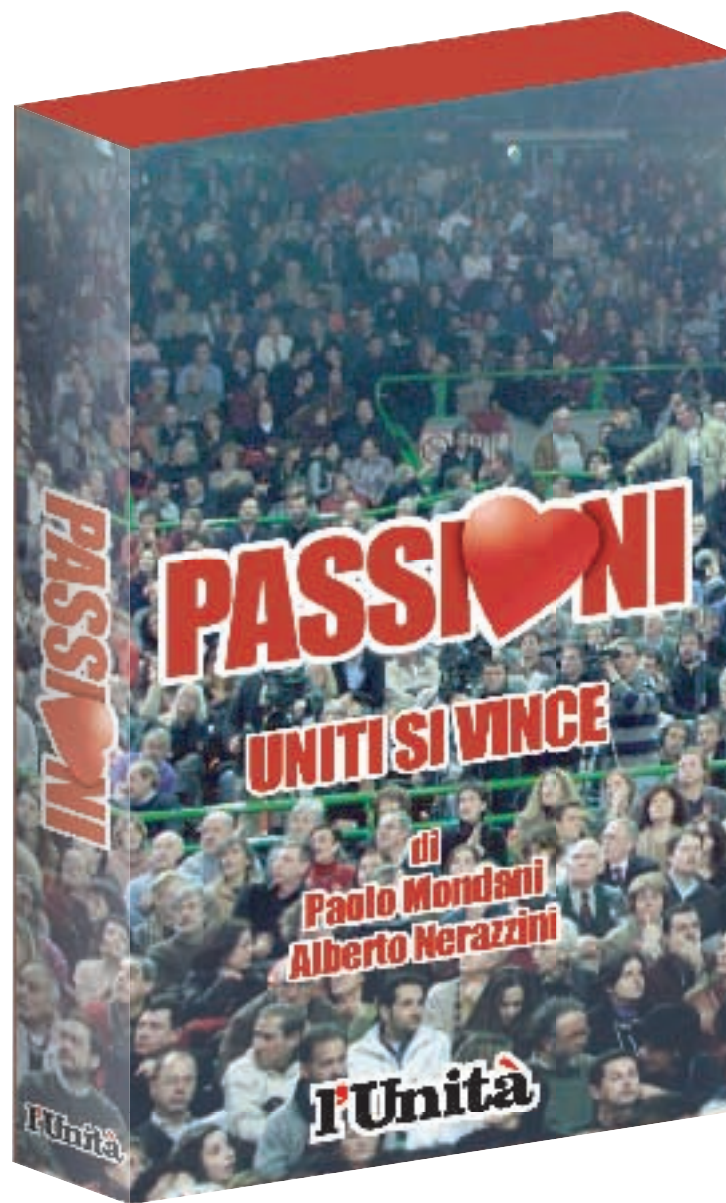
golo o la ripetitività quotidiana dei gesti del vecchio guardiano. Con, ovviamente, distorsioni quasi caricaturali come accade nella tavola dell'ufficiale nazista ad Auschwitz.

La situazione editoriale del fumetto italiano è talmente ridotta al lumicino che occorre davvero una pazienza a volte certosa per riuscire a scovare pubblicazioni anche di grandi autori come Toppi. Per questo se il vostro libraio, come è probabile, ne sia sprovvisto, diteli di chiamare l'editore al numero 02 8322028.

Sergio Toppi illustra.  
Friedrich Dürrenmatt  
«Abu Chanifa  
e Anan Ben David»  
Studio Michelangelo  
pagg. 48, euro 15,00

**Per il lavoro  
Per la pace  
Per la giustizia**

**Un film  
di opposizione**



Un reportage degli incontri  
di Firenze, Torino  
e Sesto San Giovanni.

Con:

Rosy Bindi  
Sergio Cofferati  
Lella Costa  
Paolo Flores d'Arcais  
Antonio Di Pietro  
Nanni Moretti  
Fabio Mussi  
Francesco Pardi  
Michele Santoro  
Sergio Staino  
Gino Strada  
Marco Travaglio  
Vauro  
Niki Vendola  
Roberto Zaccaria

In edicola con **I'Unità** la videocassetta a 4,10 euro in più